

# L' ISTRIANO

*Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 Il piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.*

## UN EPISODIO DI STORIA ISTRIANA DEL SECOLO VIII.

Siccome per noi fu detto all' illustre Cesare Cantù ed il riferimmo all' altro scrittore di storia M. Baldacchini da Napoli, è a deplorarsi un fatto che si riscontra particolare e costante, come cioè le moderne Storie italiane assai poco ed alla sfuggita discorrono delle cose istriane, sebbene vincolate strettamente con quelle della madre-patria; talchè se pure vi ha su ciò qualche pagina singolare, ci conviene leggerla dalle Opere dei nostri scrittori antichi, perchè i moderni non fecero che raccogliere da essi e copiarne gli studî.

Intorno a tale difetto un dotto istoriografo di Parma, che riputiamo il Nestore dei viventi storici italiani, ci fece osservare qualmente occorra attribuirne la colpa ai diversi storici veneti (sceveratone il Dandolo), i quali associarono a Venezia molte delle faccende istriane, oppure le condannarono all' oblio o le confusero con le proprie concedendo alla patria dei Santori, dei Muzi, dei Vergeri e dei Carli quello solamente che non poterono evitare di darle riducendolo peraltro in minime proporzioni; imitando in questo modo greci e romani, che ogni gloria dei popoli vinti interpretarono a lor volta come greca e romana.

Con tale ragionamento scusava egli facilmente gli altri Storici moderni italiani, che attinsero alle peculiari narrazioni delle gloriose gesta dell' antica regina del mare quel poco che vedesi stampato sull' Istria su pei libri di Storia generale.

Convalida il nostro giudizio le sterili notizie che ci arrivarono sulla dominazione longobarda nell' Istria, dividendola nelle due epoche differenti, che sembrano per avventura distin-

guerla; eppure, a detta dei sapienti, fu quello un periodo insigne della storia, avvegnachè dopo la divisione dell' impero, surgano in esso due potentati a contendersi tra loro la signoria degli italiani tutti, i Papi cioè ed i re longobardi. Gara fatale, che costò poi la schiavitù di un popolo il più civilizzato della terra, dopo l' omaggio reso al mondo antico.

In tale antagonismo mirava re Astolfo, volgendo gli anni 751 e 752, di rannodare sotto il suo scettro tutte le provincie italiane ancora dipendenti dagli imperadori bizantini; epperò in Giugno del 752, levati gli accampamenti, si condusse a Ravenna, fuggendone Eutichio, ultimo degli Esarchi; ed occupatala ostilmente, diresse le sue armi contro il Ducato romano e le sue città, nel tempo stesso, che un altro esercito ei destinava a soggettarsi le città istriane come leggesi nel Concilio di Mantova dell' anno 827, non che nell' Italia sacra dell' Ughelli, dalla Cronaca del Dandolo e per una lettera di Giovanni Patriarca di Grado scritta al Pontefice, con la quale si lagna che i Longobardi *invaserunt hereditatem Ecclesiae suae*. Pretendono altri ch' esso re volgesse i passi verso Roma, dopo operato il conquisto dell' Istria; ciò che a noi poco importa di precisare, standone contenti di conoscere che da quest' epoca comincia il dominio longobardico tra noi, non potuto avversare dopo le recenti guerre sostenute contro gli Avari e contro gli Slavi, detti Schiavoni dal Carli.

Papa Stefano II, tutto che ancora forse non emancipato dal greco imperadore per le cose temporali, riflettendo che i ministri di Costantino Copronimo aveano stanza in Roma, spacciò tosto messi Paolo Diacono, il gran storico dei mezzi tempi e Ambrogio primicerio con proposizioni di pace ad Astolfo, che accettolle, stipulandosi poi una tregua di quarant' anni, non

punto stata osservata, perchè prevalendo in lui il pensiero dell'italica unità, dopo soli quattro mesi infranse i patti e tornò alle armi. Laonde il pontefice fè sue doglianze all'Imperadore di Costantinopoli così gagliarde che questi si trovò indotto di spacciare a Roma Giovanni silenziario con lettere a Stefano perchè conservasse gli Stati propri, ed altre pel re dei Longobardi, esortandolo a restituire l'Esarcato e la Pentapoli; ma, siedente il re allora a Ravenna, stornò le pratiche con allegare ch'egli se la intenderebbe direttamente col medesimo Copronimo.

Frustrate così le speranze di conforti da Bisanzio, quantunque lo stesso Gerarca cristiano si recasse a umiliarsi in Pavia dinanzi la prepotenza del longobardo, a supplicarlo della restituzione delle usurpate città, ricorse il Papa a Pippino re dei Franchi, implorando, come avea fatto con Costantino, di ajutarlo di potent' esercito per liberarsi da tante angustie.

E qui ci permettiamo di fermare l'attenzione del cortese lettore, rammentandogli che nelle lettere del greco Imperadore spedite a re Astolfo e riportate dall'apologista di esso Stefano, non si fa menzione di restituire a Costantinopoli le città istriane (a riserva di Giustinopoli o Capo d'Istria che pare si mantenesse allora fedele all'imperio, valendosi della sua posizione vantaggiosa, oppure, ciò ch'è più verosimile, si governasse da sè); e che lo stesso re declinasse dalla domanda, promettendo di concertarsi su tale argomento con l'imperadore surriferito; finalmente che dal tutto insieme traspare trattarsi unicamente del vicino Esarcato di Ravenna, di Roma e del Ducato romano. Il che fa ragionevolmente supporre, come disse il Sismondi nella Storia delle Repubbliche italiane del medio evo, che le città istriane dessero troppa molestia alla potenza greca, per non lasciarle in balia della protervia dei longobardi, ed appresso di non curarsi del loro reggimento a comune, contentandosi di percepire da esse un piccolo tributo, per cui verrebbero a spiegarsi i negoziati segreti di esso re coll'imperadore di Costantinopoli.

Ma intanto che correvano queste pratiche da parte di Roma e del suo antagonista di Pavia, Stefano sollecitava a che Ravenna ed il suo esarcato, se non dovessero più obbedire all'imperio romano, fossero donate a San Pietro per mezzo delle forze e mediazioni dei Franchi.

Pippino assunse di buon grado di proteggere le ragioni del pontefice, per agevolare i propri piani concepiti sull'Italia e per far coronare sè e i due suoi figli Carlo e Carlomanno. Da principio si accomodò alle ammonizioni, inviando eccitamenti replicati ad Astolfo a fine si piegasse alla chiesta restituzione delle città che poscia ad una ad una citano le storie, per cui, non avendo il re franco ottenuto se non insolenti risposte, sentiti in dieta generale i suoi baroni, risolse di ricorrere alle armi; al qual partito maggiormente si oppose dopo che il papa Stefano II erasi trasferito, non senza gravi perigli, in Pontigone di Francia ad incontrare Pippino che gli si mosse incontro. Colà Stefano gli spiatellò intero il fatto suo, proponendo di crearlo patrizio romano ed esibirgli qualch'eccezione più importante, subito ch'egli donasse a San Pietro le città spettanti al governo bizantino, state con violenza usurpate dai longobardi; e qui stesso papa Stefano rinnovò le sue meraviglie della fede tradita dal re Astolfo, rompendo i patti convenutisi trà romani, franchi e longobardi, pei quali *Histriarum provincia constat esse confirmata atque annexa simul cum Venetiarum provincia.*

(Continua)

#### CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

Continuazione del Prot. Verb. dell'ordinaria  
Seduta tenuto il 4. Maggio 1860

(V. N. 30. 31.)

VI. Venendo quindi a trattare del VI, ch'è l'ultimo oggetto portato dall'ordine del giorno, il Segretario per incarico della Presidenza così esprime:

» Senza ripetere quanto viene detto in Provincia e fuori, però e contro, egli è incontestabile che l'agricoltura nell'Istria, dov'essa ne costituisce la precipua sorgente di ricchezza, sia tuttora ben addietro e che quantunque in gran parte ciò sia d'ascriversi a speciali ragioni indipendenti dalla nostra volontà, tuttavia non possiamo negare di avere trascurato almeno generalmente di trarre il migliore partito possibile da' progressi della scienza, dall'esperienza ed infine da' crescenti nostri bisogni. Per toglierci a questo stato, il quale ne è giornalmente rinfacciato, viene suggerita l'attivazione di un'Associazione Agraria. - Esagera chi trova in

questa il solo mezzo di riparare ai rovesci, che ne colpirono, ed esagera chi la ritiene inutile e persino danuosa. L' esempio del vicino Friuli, per non citar altre Provincie, ne fa conoscere chiaramente quali vantaggi possano ritrarsi da una tale istituzione e non fosse altro l' unione delle intelligenze de' possidenti, la facilità di divulgare istruzioni e d' introdurre migliorie, la comunicazione reciproca delle osservazioni, il morale ascendente sulla classe degli agricoltori. Campo vastissimo pertanto d' azione s' appresenta ad un' Associazione Agraria Istriana, e dice bene chi non teme asserirla una necessità per la nostra Provincia. Nè è nuovo questo pensiero, altre volte se ne occuparono i nostri Comuni ed il Governo stesso. Infatti dietro suggerimento di questo ancora nel 1855 la Rappresentanza Comunale di Rovigno deliberava d' istituire una Società Agraria Istriana colla sede in Rovigno; - però rassegnata la proposta all' Autorità Superiori non se n' ebbe alcuna risoluzione e cadde il progetto in obbligo.

Quantunque non sia missione diretta della Camera l' occuparsene, pure la Presidenza, persuasa che nulla debba essa trascurare, che possa tornare vantaggioso alla Provincia, visto che costituendo l' agricoltura per le speciali condizioni dell' Istria la base della sua ricchezza, e che solamente dal prosperare di essa può attendersi il benessere materiale della Provincia, da cui non può non seguirne un vantaggio eziandio per l' industria e pel Commercio, e visto che d' altronde la Camera essendo l' unica rappresentanza legale della Provincia, più che ad altri, a lei riesce facile di porsi a capo di tale impresa, propone che dessa si costituisca iniziatrice di un' Associazione Agraria Istriana. - Questa non dovrebbe essere già una cialtriera Accademia, ma una Istituzione di pratica utilità Provinciale - avente a scopo di giovare con ogni possibile modo ai progressi dell' agricoltura nella Provincia. - » Qui si fa a descrivere dettagliatamente tutti gli oggetti, di cui l' Associazione dovrebbe occuparsi - e poi continua: » Per ottenere ciò si dovrebbero impiegare i seguenti mezzi: Esposizioni e premii - un foglio agrario - acquisto d' opere agrarie, di piante, modelli e macchine - corrispondenza con altri istituti agrarii - una biblioteca circolante agraria - ereazione di vivai, d' uno o più tenimenti modello con lezioni di agraria, agrimensura, veterinaria e contabilità ecc. ecc. » La Camera è quindi invitata a deliberare sulla proposizione

seguinte: La Camera di Commercio ed Industria dell' Istria, in considerazione de' sommi vantaggi che sono d' attendersene per la Provincia da essa rappresentata, si fa iniziatrice di un' associazione Agraria Istriana, cui scopo sia di giovare con ogni possibile mezzo ai progressi dell' agricoltura nell' Istria. Il Consesso pei motivi e sulle basi esposte dal Segretario accoglie ad unanimi voti e con sentimento di vivo piacere la proposizione della Presidenza; Questa propone quindi la nomina di uno speciale Comitato, il quale stenda il Programma d' associazione e compia tutte quelle pratiche, che si rendano necessarie per la sua attivazione, locchè resta unanimemente ammesso. - Dietro proposta del Presidente ed in seguito all' osservazione del Sig. Vicepresidente, che per facilitare le operazioni del comitato i Membri debbano essere domiciliati in Rovigno sede della Camera, vengono ad unanimità chiamati a comporlo, oltre al Presidente e Segretario della Camera, i Signori Angelo Rismondo d' Antonio, G. Andrea Dott. Milossa, Domenico Dott. Costantini, Domenico Dott. Glezer, Cap. Domenico prof. Costantini, Andrea Ghirra, Giovanni Angelini fu Luigi, Giorgio Cons. Mandussich e Matt. Cav. Rismondo.

Per avvertimento del Sig. Commiss. Minist. visto il §. 15 della Pat. Imp. 26 Nov. 1852 si delibera che la Camera rivolga Istanza all' Ecc. I. R. Luogotenenza per l' abilitazione alle misure preparatorie, la quale ottenuta, si radunerà il Comitato.

(Continua)

*Notificazioni di esercizi.*

Andrea Sponza d' Antonio, Caffè al civ. N. 35 in Rovigno.

Francesco Bigatto di Francesco, Commestibili e Manifatture al civ. N. 22 in Pinguento.

*Cessazioni.*

Giovanni Busan di Cernizza Dist. polit. di Pinguento, oste. -

N. 1006.

*La Camera di Commercio e d' industria  
avvisa:*

Visti i deliberati della Camera nelle sue ordinarie Tornate 1 Maggio ed 11 Agosto 1860, viene a senso dell' Imperiale Patente 26 Febbrajo 1860 aperto il concorso a tutto il 15 Otto-

bre p. v. ai posti di *Sensali di Merci* appiacci specificati, il cui esercizio è autorizzato per l'intero Distretto della Camera (Circolo d'Istria), coll'obbligo della residenza ne' luoghi indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile al Protocollo di quest' Ufficio le loro istanze, corredate de' seguenti documenti:

a. Fede di nascita.

b. Attestato di condotta e fama onorata.

c. Attestato di libera amministrazione della propria sostanza.

d. Attestato d' esercizio di un qualche ramo di commercio, o di mediazione, od altro, dal quale si possa ragionevolmente desumere in chi n' è munito la conoscenza delle merci e degli usi commerciali.

e. Attestato d' idoneità ottenuto nell' esame con buon successo sostenuto dinanzi una Camera di Commercio.

La nomina spetta alla scrivente, salva l' approvazione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza.

Queglino, che intendessero di abbinare alla mediazione di merci quella di cambio, assicurazione e noleggio, dovranno farne speciale domanda e dimostrare mediante l' attestato d' esame sostenuto pure presso una Camera di Commercio la loro idoneità in tutte quelle categorie, cui aspirano.

Gli esami pei Sensali si terranno presso la scrivente ne' giorni 24, 25, 26, 27, 28 e 29 Settembre p. v.; chi voglia assoggettarvisi dovrà insinuarsi con Istanza entro il giorno 18 Settembre.

Rovigno 29 Agosto 1860.

IL PRESIDENTE

**D. BENUSSI**

*Il Segretario*

**M. G. Dott. CAMPITELLI**

Nel Dist. Polit. di Pisino	- 2	in Pisino, 1. in Gimino
» » Pinguente	- 1	in Pinguente
» » Cherso	- 1	in Cherso
» » Pirano	- 2	in Pirano
» » Veglia	- 2	in Veglia
» » Pola	- 1	in Pola
» » Albona	- 1	in Albona, 1 in Fianona
» » Lussinpicc.	- 2	in Lussinpicc. 1 in Lussingrande 1 in Ossero
» » Volosca	- 1	in Volosca
» » Montona	- 1	in Montona, 1 in Visinada
» » Parenzo	- 2	in Parenzo, 1 Torre
» » Buje	- 1	in Buje, 1 in Cittanuova 1 in Umago
» » Capodistria	- 2	in Capodistria
» » Dignano	- 2	in Dignano

## IL MUSEO BRITANNICO

Il Museo Britannico, che non conta più di cento anni d' esistenza, deve la sua origine alla riunione di tre collezioni di Sir. Hans Sloane, di Robert Cotton e di W. Harley, che il parlamento avea acquistate in uno stesso anno. Formato così in un fascio, desso si risentiva della precipitazione colla quale era stato creato. - Nessun piano avea presieduto alla sua fondazione, e, come il caso le avea offerte, le collezioni acquistate erano state deposte negli appartamenti di Montagu House.

Poco preoccupata fin allora degli interessi della scienza e dell' arti, l' Inghilterra non possedeva ancora nel 1755 alcuno di quegli stabilimenti, che da lungo tempo facevano colle loro ricchezze artistiche e letterarie la gloria d' alcune nazioni Europee; siccome dessa arrivava l' ultima, ed a una lunga distanza dopo la maggior parte dei reami del Continente, nella ricerca degli oggetti d' arte, così le era necessario mettersi all' opera con maggior lena e ricuperar il tempo perduto. -

Dessa prese quindi con sollecitudine tuttociò che le s' offriva alla mano, in modo tale che il suo museo, composto d' elementi i più disparati, conteneva un pò di tutto: dei manoscritti e dei libri, dei disegni e delle stampe, delle medaglie, alcune statue, dei campioni di mineralogia, erboraj, oggetti d' etnografia, degli animali impagliati, e fino costumi d' Esquimali e selvaggi. Così furono improvvisati in un sol museo una biblioteca, un museo d' antichità ed un museo di storia naturale.

Non appena creato, il Museo Britannico ricevette un rapido sviluppo; de' legati considerevoli, dei numerosi acquisti l' aumentarono ciascun anno nelle differenti sezioni ch' esso comprende - In meno di 10 anni il gabinetto delle medaglie, per esempio, povero nella sua origine, vide unirsi nelle sue collezioni sei particolari collezioni, che ambasciatori e consoli Inglesi aveano formato durante il loro soggiorno in Italia, o in alcune città della Sicilia e della Grecia. Bronzi, vasi, terre cotte provenienti dalle sorgenti stesse furono disposte nelle sale delle antichità. I fondi degli stampati e quelli dei manoscritti si moltiplicarono in una proporzione ancora maggiore. -

D' un'altra parte ogni viaggio d' un navigatore Inglese portava un nuovo tributo alla

Galleria Zoologica, e Montagu House divenne ogni dì più insufficiente per contenere questo annuo aumento di ricchezze. -

Quando lo Stato ha acquistato i celebri marmi che Lord William Kamilton avea tradotti da Napoli ritornando dalla sua ambasciata, e più tardi, quelli più numerosi ancora della collezione Townley, al corpo principale dello stabilimento divenne necessario aggiungervi nuove costruzioni; si innalzò ancora un'adjacenza per ricevere i marmi provenienti dall'antico tempio d'Apollo a Phigalia; un altro nel 1816 per dar posto alle statue ed ai bassi rilievi del Partenone, che lord Etgin, ambasciadore a Costantinopoli, portava da Atene. Finalmente allorchè nel 1823 il re Giorgio IV offrì in dono alla nazione la biblioteca di Giorgio III suo predecessore, che moriva, lo spazio mancava ancora per raccogliere tesori sì considerevoli. -

Fu forza rinunciare a questo sistema d'estensione successiva d'appartamenti a misura dell'estensione delle collezioni; sistema invasore e che sempre più minacciava tutto il vicinato d'espropriazione. -

Il parlamento determinò d'allora la costruzione d'un vasto edificio idoneo a ricevere le ricchezze, che il museo possedeva di già, e quelle che nell'avvenire doveano arrivare. Egli non si ingannava nelle sue felici previsioni; in questi ultimi trenta anni, in effetto, Londra ha veduto più che raddoppiarsi i tesori del suo museo nazionale. - Senza parlare del dipartimento degli stampati, che per annui acquisti e per libri che riceve a legale deposito s'accresce tutti gli anni in una proporzione veramente meravigliosa; senza citare la biblioteca di Thomas Grenville, che il museo ha ricevuto in dono, io non seguirò che la sezione delle antichità nelle sue ampliazioni sempre più rimarchevoli.

(Continua)

## SOPRA LA TORRE ROMANA

(V. n. 27.)

### CANZONE

*improvvisata sopra luogo l'anno 1827.*

Di antica torre in fra crollate mura  
Solingo io siedo, e meco è il fido amor; -  
Qui giace sbigottita la natura  
In fra il silenzio ed il profondo orror.

Stanza di augei sinistri e di notturne  
Ombre, ch'anima il caldo immaginar; -  
Quivi passano l'ore taciturne; -  
S'ode fra l'erba il vento sol fischiar.

Ma forse l'Ombre dei guerrieri romani  
Son quelle, che veder sembra talor; -  
Oh sì! son essi, i generosi Mani,  
Sempre pronti a respinger l'invasor.

Quindi il fremer di turbe, e il suon dell'arme  
Che vien dal cavo monte, e il lucicar  
D'elmi e di scudi, ed il libero carme  
Di guerra nelle sale alto eccheggiar.

Visioni al volgo di spavento - care  
Cui silenzio nutrica e speme il cor; -  
Ma sono anch'esse le memorie amare  
Di questa torre e del suo prisco onor.

Or piede uman di rado orma vi stampa; -  
Sol volpe, ascosa in qualche fesso, sta  
Guatando allor che ferve la gran vampa:  
Poscia alla preda astutamente va.

L'edace tempo strugge le ruine:  
Nè un dì memoria rimarravvi più; -  
Tutto perisce - anche l'amor ha fine; -  
Tutto il tempo distrugge, oime, quaggiù!

## CORRISPONDENZE

*Pirano 1 Settembre*

1. Gl'Istriani bramano di smerciare all'estero il soverchio del loro sale marino non occorrente alle gabelle nazionali, epperò stanno la libera produzione di questo dono spontaneo della natura. Francia, Spagna, Italia e qualche città africana spediscono altrove il loro sale per arricchire le proprie pubbliche e private finanze; dunque l'aspirò degl'Istriani è conforme alle leggi di economia pubblica e nazionale.

2. Quando stringe più il bisogno, conviene supplirvi colle nostre forze. La nostra miseria cresce ogni dì più per le nuove ragioni che tutti sanno. - Dunque occupiamoci dell'agricoltura, disecchiamo qualche nostro stagno vasto di acqua; a guisa di Lombardia, regoliamo un nostro fiume e torrente, che non si allarghi su grandi terreni; piantiamo molti alberi da frutto, ricercati e distinti come quelli di Francia. Le strade ferrate ne agevolano il commercio.

3. Fatalmente dobbiamo raccomandare un'altra imitazione, la conservazione cioè delle nostre sardelle come quelle della Loira, trattandosi di un processo facilissimo. - E qui cade in acconcio di ricordare come un nostro confratello Sig. F. N. Crevatin di Trieste possessa il segreto per conservare *in istato naturale* tutte le sostanze animali, anche per decine di anni e crediamo per secoli, con tanta precisione da man-

giarle come freschissime. Il processo semplice di ciò ebbe la piena sanzione dell'Accademia Teresiana di Vienna; e Londra dice, che se vero, non vi ha moneta che il ricompensi e ne chiede una proya. E Trieste si farà tor di mano un' affare di tanta importanza, che sarà poi vagheggiato da tutti gli Stati per farne soggetto di commercio e provvedimento di Fortezza militare?

4. Ci gode l'animo di riferire che i Piranesi accolsero il nostro consiglio per subito ripristinare i loro giuochi antichi e le più antiche loro corse a cavallo - e la città nel giorno 26 p. p. si trasse quas' intera a S. Bartolomeo per godervi di una festa cittadina. -

Nè ciò basta nel nostro argomento; che un culto ingegno patrio dà mano assidua in raccogliendo Mano-Scritti autografi dei nostri uomini celebri, per farne tesoro nella civica biblioteca; e questi uomini celebri sono antichi.

5. In Brera a Milano, ammirandosi gli Studi del nostro Gian-Rinaldo Carli, vorrebbero avere il busto in marmo del grande scrittore, per cui gradivasene il ritratto, stato da noi offerto a quel sapiente consesso. - E noi, Istriani, allorchè i tempi si faccian migliori, non vorremo egualmente onorato un tanto nostro concittadino nella illustre sua patria? Ciò non sarà un pio desiderio.

N. GALLO.

*Signor Redattore!*

*Vienna li 20 Agosto*

Tempestato da una folla incessante di lavori da oltre un mese, oggi finalmente trovo l'opportuna mezz'oretta che posso spendere a mio talento, ond'è ben giusto che a Voi io la doni. - Ma nello scrivervi da Vienna e di Vienna non vorrei veder aricciare il pelo o contorcere il labbro di qualche Vostro gentile associato, non vorrei mi si reputasse egoista!

Comunque sia, nel parlarvi della città che mi ricetta, mi scusi l'amore ch'io nutro per la sventurata Vostra penisola, che a me straniero à offerto lungo un lustro, un tetto ospitale. D'altronde « conoscere alquanto a fondo le cose straniere, giova a non disprezzare le proprie e a nazionalmente promuoverle » scriveva quel fior d'ingegno d'un Tommaseo.

Citata siffatta autorità e chiestovi perdono della permessami digressione, eccomi al fatto.

Due infortuni accaddero non à guari, producendo una insolita sensazione nella Capitale.

Il Signor di Bösendorfer, ricco ed accreditatissimo fabbricatore di cembali, aveva ai suoi stipendi un onesto e bravo soprastante, nel quale a ragione ciecamente fidavasi, sapendolo devotissimo alla sua famiglia, cui da oltre vent'anni prestava un servizio zelante. - Incaricato com'era il soprastante di distribuire ai 67 lavoratori le mercedi giornaliere al cadere della settimana, non poche volte s'era veduto costretto di muovere aspri rimbrotti ad uno degli artieri, un Boemo, caparbio, azzecca-garbugli, abbarruffante ed impetuoso, che da qualche mese

era entrato nel servizio del Sig. di Bösendorfer. Nella decorsa settimana finalmente, il Boemo, manca due giorni dal dovuto lavoro, senza averne ricevuta permissione e senza poter scolare la sua assenza. - Il soprastante stanco delle inutili amorevoli ammonizioni, e non volendo più oltre tollerare gli abusi sempre più frequenti del suo soggetto, nel rimmettergli la mercede settimanale di fiorini quattordici ne trattene quattro ad indennizzo delle giornate mancate al lavoro. - Il Boemo fremette, bestemmò, minacciò e nel cuor suo al soprastante giurando vendetta si allontanò dalla fabbrica.

- Sopravenne il lunedì e già di buon mattino, impugnato fieramente un nodoso randello, il boemo gironzando intorno lo stabilimento Bösendorfer, vi attendeva la sua vittima. Appena la vide che verso lei minaccioso si mosse, le scagliò villane ingiurie e più non sapendo reprimere la cocente rabbia nutrita nel petto, con tutta la forza la percosse replicate volte sul capo, stendendola cadavere al suolo! E fu un momento! Commesso l'infame reato e nel suo animo sconvolto subentrando la fredda ragione, troppo tardi comprese le conseguenze del suo delitto. Vide sul suolo il povero soprastante, col cranio rotto dai suoi colpi disperati, con chiazze quà livide là di sangue sul volto mutilato e sfornato; vide da lungi persone, che assisterono a quella scena di lutto senza poterla impedire, ora avvicinarsigli per arrestarlo; lo comprese il pensiero dell'umana giustizia . . . il pensiero del capestro; ed eccolo disperato e come lo consiglia il suo fiero talento ascendere l'alto scalone della fabbrica . . . eccolo ansante giungere sulla piattaforma del secondo piano . . . eccolo protendere le orecchie alle voci sempre più distinte di coloro che lo inseguono . . . ed eccolo finalmente precipitarsi dalla piattaforma e rovinare sul selciato . . . E giustizia fu fatta: gli accorsi non trovarono che il suo cadavere! - Lo sgraziato soprastante lasciò derelitta una numerosa famiglia, cui però il generoso Sig. Bösendorfer à promesso e protezione e sovvenzioni. -

Decorrono quindici giorni che una bella diciottenne giovinetta, dall'abbigliamento ricercato giacchè di buona e ricca famiglia, nel discendere da un omnibus (Salon-Wagen) che sostava in un punto di città, coll'ampio vestito di troppo avvicinatasi all'ardente zigaro d'un signore, si vide ad un tratto ardere le sue leggerissime trine. - La poveretta alza un grido di terrore e non ascoltando i provvidi consigli di chi le è più dappresso, comincia correre lungo la via gridando e piangendo. - La fiamma dall'aria vieppiù nutrita, l'incalza d'intorno e l'infelice più e più divora la via. Un coraggioso visto il pericolo che la minaccia le si para davanti e la getta a terra, cercando di soffocare lo spavaldo elemento; ma la sventurata, cui il delirio della morte à ridonato le sue forze più estreme, si rialza ancora, si slaccia dalle robuste braccia di chi vuole salvarla, ripiglia ancora la sua corsa disperata, ma le forze l'abbandonano e cade finalmente sul suolo. - La si trasportò nel più vicini

no ospitale, le si offerse cure e rimedi, la disperata sua famigliuola la circondò con affetto nelle sue ore d'angoscia e di duolo; ma a nulla valsero affetto ed arte: spirò stamane.

Giovinette, che a donare più vezzo al vostro corpiccino, vi cingete di quel cerchio fatale, che sortito dalle artefici mani di Francia, costò la vita a cotante incaute; pensate al destino di questa cara e donatele nelle vostre ore di gaudium un pietoso pensiero. Eh, che ne dite mio caro Redattore? Se mi punzecchia il capriccio, non sò fare da moralista io? Basta! Non ridiamo del dolore, giacchè è sacro; ma a dissipare la tristezza che avrò cagionato alle amabili lettrici della diletta mia Istria, permettetemi che vi favelli di cose men tetre.

Mercoledì decorso (15 corrente) celebravasi nel vaghissimo giardino dell' Augarten, sito prediletto sì dal poeta che dal cogitabondo, una festa chiassosa. - La città di Vienna cioè offeriva a circa seicento distinti Signori Bavaresi un superbo trattamento, in ricambio delle molte feste offerte ai Viennesi nel palazzo di cristallo dalla Capitale Bavarese, che coll' apertura della strada ferrata Elisabetina da Frankenmarkt a Salisburgo, si vede congiunta dirittamente alla metropoli Austriaca. - Nell' ondata delle migliaia di lieti Viennesi mi frammischiai io pure e mi trovai parzialmente appagato di quant' ebbi a vedere. Ingegnosa e bellina l' illuminazione dei viali, buone le quattro bande militari e meglio ancora le cantate della Società musicale, graziosa la disposizione di trasparenti simbolici e poco ben riesciti i fuochi d' artificio, sebbene gli apprestasse il reputato pirotecnico Stuer.

E parlando di questa nuova rete austro-bavarese, non posso omettere di raccontarvi cosa che, ne sono sicuro, vi farà strabiliare. - La società Elisabetina è appunto in procinto di organizzare una gita di piacere da Vienna a Parigi; a Parigi, m' intendete bene? La corsa occuperà 36 ore per l' andata ed altrettante per il ritorno; la fermata a Parigi è stabilita a tre giorni. E questo non è tutto; giacchè il più importante si è nella spesa che, a detta dei giornali, sarà limitata a fiorini venticinque, sì per l' andata che per il ritorno - Figuratevi, se la corsa avrà luogo veramente, quanti e quanti coglieranno l' occasione di visitare la superba regina della Senna. - Vi consiglio però ad accogliere con molta riserva siffatta notizia; chè delle castella d' aria se ne fanno molte e molte a Vienna, ma ordinariamente poi si finisce col convincersi dell' eccellenza di quel certo proverbietto: » dal detto al fatto, c' è un gran tratto. »

I Teatri sembra facciano buoni affari, grazie alla presente stagione incostante e capricciosa e fredda sempre. Se non temessi la taccia di temerario, mi lascierei quasi scappare una qualch' eresia; chè infatti in quest' anno di grazia, il diavolo ci à ficcato la coda puranco nei tempi. - Ritornando ai teatri eccovi quanto posso riepilogare.

Il teatro di Corte è e resterà sempre il miglior teatro della Germania. In oggi è visitato più che mai. - L' opera di Corte lascia molti pii desiderii; che toltone il Beck, baritono di prima forza, presentemente non à davvero cantanti distinti. V' à ora bensì il tenore Wachtel che fa andare in visibilo il pubblico Viennese, ma davvero a me non piacque gran fatto, cioè mi spiego meglio: mi piacque nella nuova operetta » Il postiglione di Lonsimò » non già pel decantato (poco armonioso) organo di sua voce o per la finita sua scuola; mi piacque pel suo giuoco con uno staffile che faceva schioppettare a tempo di musica! (È naturale; avanti quat' anni era cocchiere). - Nel teatro alla Vienna agisce da qualche giorno la celebre compagnia acrobatica Anglo-americana, accattivandosi l' ammirazione dei numerosi frequentatori di quel teatro. - Al Karl interpollansi seralmente operette e farse oscene, ricche di laidi frizzi, di bisticci lascivi e di pose licenziose. È visitato assai ed il solito (scelto?) pubblico di quel teatro porta ai sette cieli i talenti degli attori Nestroy, Treumann e Knaak: figure microscopiche di faccia all' Arlecchino Subolich. - Gli altri teatri, quelli cioè di Talia, del sobborgo Giuseppino e di Cinquecase (fünfhaus), offrono buone e men buone commedie, talvolta spettacoli e drammi mostruosi, ma con attori mediocri, ond' è meglio non parlarne.

Ma a forza di ciarlare a dritto ed a rovescio, senza scopo e senza grazia, muovo lo sbadiglio delle amabili vostre lettrici, e già ne vedo alcuna appisolarsi; conviene quindi, che chiuda il mio foglio, ciocchè di buon grado faccio, comunicandovi però ancora un' ultima notizia.

Oggi è uscito a Vienna il primo numero d' un nuovo Giornale politico: *La Patria*. - Gli auguro ogni bene possibile, cioè abbuonati e credito, semprechè ispirato dalle leggi di giustizia, d' onore e di dignità, propugnerà la causa degli sventurati e dei bisognevoli di conforto, e non si abasserà alla vile ed infame guerra, che fanno oggidì alcuni miserabili giornalisti, contro inermi, ma personalmente odiate celebrità: non si abasserà alle vergognose polemiche, che insozzano le pagine di codesti Merii moderni! - Ma io comincio alterarmi e siffatti impudenti Aretini non meritano davvero il disprezzo o 'l pensiero d' un galantuomo; d' altronde i buoni non gli colpiscono forse col biasimo loro? E disse bene Fra Bonaventura: *Lasciate pure che le rane gracchino al lume di luna.* -

Signor Redattore! abbiatemi talvolta in pensiero, che a Voi Istriano diretti sono sempre e pensieri ed affetti del lontano

EDOARDO SEDMACH

**GAZZETTINO COMMERCIALE**

*Venezia 2 Settembre*

**F.** Le notizie che circolarono in questi giorni quantunque poco rassicuranti non influirono sinistramente sulle Borse Europee. Tanto la Borsa di Parigi che quella di Vienna anzi addirittura una maggiore fiducia della scorsa settimana.

Il Commercio Bancario quindi fu un poco più attivo, le Banknoten, ch'erano molto discese, si alzarono a 77 ed anche a 78. - Lo sconto fu facilissimo al 4 p. 0/0. - L'oro stette ad un quattro per cento di disagio, il pezzo da 20 franchi ricercato. -

Le disposizioni dei Governi di Francia e d'Inghilterra relativamente all'introduzione nei loro Stati delle granaglie posero in una condizione d'allarme la nostra piazza, ed i prezzi rialzarono sensibilmente. Anche dalla Lombardia si richiedono partite specialmente di frumento. Sperasi però che le notizie soddisfacenti da altri luoghi di produzione paralizzarono le grandi pretese dei possessori del genere. - Le vendite furono di qualche rilevanza. -

In olii vi fu abbastanza attività tanto qui che a Trieste, quelli Dalmati e di Levante bassi si contrattarono da fi. 33 1/3 a 35 e 35 1/2. - In olii di ravizzoni ebbero luogo sufficienti affari. -

I vini continuano in una condizione oscillante al ribasso. Dalle provincie si hanno relazioni disastrose relativamente al raccolto da alcune parti, da altre invece sufficientemente buone.

**Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II. quindicina di Agosto.**

**CAPODISTRIA** - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 5.15 a 5.50 - Avena 3.20 a 3.40 - Orzo 3.30 a 3.50 - Segala 5.20 a 5.40 - Fava 5 a 5.25 lo stajo. - Riso Ital. 12.25 a 14 - Riso Chin. 10.75 a 12.25 - Farina di frum. 8.00 a (1.00 - Far. di frumentone 5.50 a 6.50 - Paste asserr. 12.50 a 16.50 - Fagioli 8.70 a 8.90 - Sapone 32 a 38.50 - Patate 3.25 a 3.75 Fieno 1.00 a 1.05 - Paglia 2 a 0.00 - Carbon foss. 1 a 1.10 - Carbon di leg. 1.40 a 1.60 - Calce idraulica 1 a 1.05 il cent.; - Olio Istr. lamp. 42 a 43.50 - Vino Istr. 28 a 30 - Vino Dalm. 13.00 a 16.50 - Acquavite 15 a 15.50 - Aceto 15 a 16.00 la barila; - Sardelle sal. Istr. 9 a 10 il migl. - Sardoni salati 3.20 a 3.80 la mastella. - Legna dura corta 6.00 a 6.50 il klaf.

**BUJE** - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 5.40 a 5.50 - Segala 4 a 4.10 - Orzo 3.50 a 3.60 - Avena 3.50 a 3.60 lo stajo; - Patate 2 a 2.20 - Riso Ital. 14.50 a 15.00 - Fieno a 1.80 a 2.00 - Paglia s. 90 a 1.00 il cent.; - Vino Istriano 20 a 25 - Olio lamp. Istr. 43. — a 44. — la bar. - Legna dura corta - 4 a 4.50 il klafter.

**CHERSO** - Frumento f. 7.20 a 7.50 Frumentone 5.30 a 5.50 lo stajo - Riso Ital. 10.50 a 14.00 - Riso Chin. 8.40 a 10.00 - Farina di frum. 9.10 a 12.50 - Far. di Frumentone 6.10 a 6.50 - Paste assortite 12.20 a 19.50 - Patate 5 a 5.20 - Lana indigna 43 a 44.50 - Formaggio 48.00 a 48.50 il cent. - Pelli agnelline per cento pezzi 66 a 66.50 - Olio Istr. lamp. 41.50 a 42.40 - Vino Istr. 11.00 a 11.40 la bar. - Sgombri salati Istr. 9.00 a 9.50 il barile - Legna dura corta 3.50 a 3.80 - Leg. dura lun. 4.30 a 5.00 il klaf. - Leg. nera lun. 11.00 a 15.20 per migl. fasci.

**LUSSINPICCOLO.** - Frumento f. 7 a 9.50 - Frumentone 4 a 6 - Orzo 3 a 3.50 - Fava 5 a 6. — lo stajo; - Riso Ital. 10 a 15 - Riso Chin. 9 a 11 - Fagioli 5 a 6 - Farina di frum. 7.50 a 15 - Far. di frumentone 7 a 8 - Paste assor. 16 a 20 - Patate 2.50 a 3 - Carne Dalm. sal. aff. 18 a 20 - For-

maggio Isolano dolce 38 a 40 - Form. sal. 25 a 30 - Segò 20 a 24 - Candelle di sego 40 a 44 - Cioccolate 75 a 100 - Sapone 16 a 25 - Carbon di legno 2.50 a 3 il cent.; - Calce comune 4 a 5 il moggio - Olio lamp. Istr. 40 a 45 - Vino Istr. 12 a 16 - Vino Dalm. 10 a 12 - Acquavite 26 a 30 - Aceto 13 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 7 a 8 il migl.; - Legna dura corta 3.50 a 5.50 - Leg. lunga 6.50 a 10.50 il klaf. - Legna lunga 11.50 a 13.50 p. migl. fasci.

**MONTONA** - Frumento f. 7 a 8.00 - Frumentone 4 a 5.00 lo stajo. - Riso Ital. 12 a 14 - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava — - Farina di frumento 11 a 12 - Far. di Frumentone 5 a 6 - Fieno 1 a 1.50 - Paglia 1 Carbon di legno — il cent. - Vino Istr. 18 a 20 - Olio lamp. istr. 45 a 50 - Acquavite 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - Leg. dolce 4 il Klafter.

**PARENZO.** - Frumento f. 5.50 a 6.80 - Frumentone 5 a 0.00 - Segala 4.20 a 5.00 - Orzo 4.00 a 4.50 - Avena 3.00 a 3.10 - Lente 5 a 6.00 - Fagioli 5.00 a 6.00 lo stajo; - Riso Ital. 10.50 a 12 - Farina di frum. 5.00 a 9.15 - Far. di Frumentone 5.00 a 5.50 - Patate 3 a 4 - Piselli 5 a 6.50 - Fava 4 a 4.50 - Segò 20. — a 22 il cent.; - Vino Istr. 15.00 a 20 - Olio lamp. Istr. 41.50 a 43 la bar.; - Legna nera 5.00 a 5.10 - Legna bianca 4 a 4.10 il klafter. - Legna nera lunga 15.50 a 18 - Legna bianca lunga 9 a 10.50 il migl. fas.

**PIRANO.** - Frumento f. 6.50 a 7.00 - Frumentone 5.00 a 5.50 - Avena 2.90 a 3.10 lo stajo; - Riso Ital. 10.00 a 14 - Riso Chin. 10 a 00.00 - Fagioli 0 a 0 - Farina di frum. 8.60 a 9.00 - Far. di frumentone 5.50 a 5.80 - Fieno 1.00 a 1.60 - Paglia 1.20 a 2.00 - Patate 2 a 0 il cent. - Vino Istr. — a — - Olio lamp. 39.00 a 40 - Aceto 8 a 9 la bar.; - Sardelle salate Istr. 10.50 a 11 il migl. Legna dura corta 5 a 6.00 il Klaf. - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

**PISINO.** - Frumento f. 6.50 a 7.00 - Frumentone 0.00 a 0.00 - Segala 4.20 a 4.70 - Orzo 3.20 a 3.50 - Avena 3.00 a 3.20 - Fava 5.00 a 5.60 - Fagioli 8.00 a 8.30 lo stajo. - Riso ital. — a — - Fieno — a — - Paglia — a — il cent. - Vino Ist. 10 a 15 - Olio lamp. Istr. — a — - Aceto — a — la barr. - Legna dura corta 3.50 a 4 il klaf.

**ROVIGNO** - Frumento It. f. 7.25 a 7.50 - Frument. — - Fava nostrana 5.80 lo stajo - Far. di frumento 9.00 a 9.50 - Far. di frum. — - Paste assort. 13 a 18 - Riso Ital. 11 a — - Riso Chin. 10 Sapone 16 a 30 - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 - Pelli agnelline p. cento pezzi — a — - Baccala — - Noci avellane fresche 30 a — Noci avell. stag. 40 a — il cent. Vino Istr. 16 a 25 - Olio Ist. lamp. 40.50 a 42 la bar. - Sardelle salate Istr. 10 il migl. - Legna dura corta 4.30 il klafter - Legna nera lunga 14 a 16 - Legna bianca lunga 10 a 11.50 il migl. fasci.

**UMAGO** - Frumento f. 6.50 a 7. — - Frumentone 0 a 0.00 lo stajo. - Far. di frumento — a — il cent. - Coppi — - Tavelle — - Pietrecotte — il migl. pezzi. Olio lamp. Ist. 42 a 43.

**VEGLIA.** - Frumento f. 7.50 a 8. — - Frumentone 5.20 a 5.50 - Orzo 4.20 a 4.50 lo stajo; - Riso Ital. 12.50 a 13 - Farina di frum. 7.50 a 11.50 - Far. di frumentone 5.50 a 6 - Formaggio 35 a 36 - Fieno 2 a 2.50 - Paglia 1.20 a 1.40 - Carbon di legno 1.40 a 2 - Patate 2.50 a 3 cent. - Olio Istr. Lamp. 43 a 44 - Vino Istr. 11. — a 13. — - Acquavite — a — - Aceto 10 a 11 la bar. - Legna dura corta 3 a 3.50 - Leg. lunga 4 a 4.20 il klaf. - Leg. nera lunga 10 a 11 - Legna bianca lunga 9.50 a — p. migl. fasci.

Gli Editori della Strenna a beneficio dell'Asilo infantile di Rovigno pregano caldamente tutti quei Signori, che ne hanno ricevuto le Cedola di associazione, di volerle per somma cortesia spedire **QUANTO PRIMA** a questa Tipografia essendochè essi hanno mestieri di averle per le ulteriori disposizioni.